

TORINO FILM FESTIVAL

«Il mio Riccardo III, perfido e pop»

Alessandro Gassmann: «Virzì ha creato una rassegna di livello ma per tutti»

Simona Totino

Essere “Riccardo III”, essere “Eduardo Rengoni”. Essere uno dei giovani registi teatrali più rivoluzionari e interessanti degli ultimi anni. Essere un attore sopraffino nonostante l’eredità che ci si porta sul “gropone” sia quella di papà Vittorio, essere una delle star del Torino Film Festival di Virzì. In due parole essere Alessandro Gassmann che, dopo avere presentato lunedì sera il docufilm dal titolo, appunto, “Essere Riccardo... e gli altri”, ieri sera ha finalmente debuttato al Teatro Carignano con lo spettacolo dedicato al più perfido dei protagonisti Shakespeariani inserito in una delle opere più complicate del drammaturgo inglese. Un’impresa molto ardua, giunta alla sua seconda stagione di repliche e che terminerà a marzo a Roma: «Inviterò anche il deputato Antonio Razzi, perchè se lo capisce lui, lo capiscono tutti», scherza l’attore. Risultato del felice incontro artistico tra Alessandro Gassmann e Vitaliano Trevisan, “RIII-Riccardo III” affascina e irretisce il pubblico con la sua feroce brama di potere e la follia omicida.

«La cattività innanzi tutto - spiega Gassmann - quella da cui fuggo nella vita reale, non mi piacciono le persone che nascondono qualcosa e non sono chiare, è stata alla base della costruzione del mio personaggio che, però, ho voluto avvicinare alla gente attraverso un lavoro minuzioso, fatto grazie alla scrittura di Trevisan. Il mio scopo è quello di rendere comprensibile a chiunque, anche a un bambino di cinque anni, quest’immensa e complicata opera di Shakespeare in cui, al contrario di qualcun altro che non riesce neppure a decadere - ancora ironico Gas-

smann - alla fine il protagonista muore. E’ un lavoro per il quale ho dato tantissimo, sia dal punto di

vista della recitazione, sia da quello della messa in scena. Mi rendo conto di non possedere le capacità attoriali di mio padre, ma

sono soddisfatto del mio spettacolo, del mio Riccardo III, della mia regia».

Un lavoro per il quale fino all’8

dicembre il Teatro Stabile ha già registrato il tutto esaurito a ogni replica, «abbiamo solo qualche posto a scarsissima visibilità», spiegano, e che sarà accompagnato in tutta Italia dal documentario di Giancarlo Scarchilli inserito nel programma del Torino Film Festival.

«Paolo Virzì sta facendo un ottimo lavoro - dice Gassmann - questo Festival è davvero raffinato ma allo stesso tempo popolare e in grado di acchiappare il grande pubblico. Inoltre, un altro merito che bisogna riconoscere a Virzì è quello di avere dato risalto ai grandi attori della cinematografia internazionale, basta citare Elliott Gould, e nazionale, mi riferisco al Premio conferito, per esempio a Piera Degli Esposti. Con Piera siamo incontrati l’altra sera al ristorante, mi ha fatto molto piacere rivedere la mia collega di “Una grande famiglia”, abbiamo anche scherzato sul fatto che se ci vendessimo il finale della fiction (in onda il 5 dicembre, ndr) diventere-

Commenti

Mi rendo conto di non possedere le capacità attoriali di mio padre, ma sono soddisfatto del mio “Riccardo III”



remmo ricchi».

E a proposito della fiction che sta facendo il pieno di audience, la scorsa settimana ha registrato il 7 milioni di telespettatori per il 22 per cento di share, ancora una volta è il fascino perfido di Gassmann, alias "Edoardo Rengoni", a trainare la bella e riuscita serie. «Senza dimenticare però, la bravura dei miei colleghi - chiosa l'attore - e la bella sceneggiatura di Ivan Cotroneo».



Alessandro Gassmann